

«Gli extraprofitti? Tassa boomerang Il futuro passa per i biocarburanti»

Murano (**Unem**): gli utili sono reinvestiti

di **Enrico Marro**

ROMA Questa volta, il governo, per finanziare il taglio dell'accisa sul gasolio per altri 10 giorni ed evitare che gli italiani tornassero dalle vacanze pagando il diesel 2,3-2,4 euro al litro, ha chiesto una mano alle grandi società petrolifere, in pratica l'Eni, che poi è controllata dallo Stato e quindi con la quale è certamente più facile dialogare e farsi aiutare. E così, in mancanza di risorse dall'extragittito Iva sui carburanti (il consuntivo di agosto si potrà fare solo nei primi giorni di settembre), i 130 milioni necessari per confermare lo sconto di 17 centesimi al litro sul prezzo alla pompa del gasolio fino al 5 settembre arriveranno da un anticipo del 39% delle tasse sui dividendi che i big del petrolio verseranno nelle casse pubbliche. «Sicuramente un costo», dice **Gianni Murano**, presidente dell'**Unem**, che rappresenta le imprese petrolifere e della raffinazione, perché bisogna appunto anticipare liquidità, «ma che non incide sulla profittabilità delle imprese. Eppure — osserva — gli azionisti hanno mostrato di non gradire», visto che ieri in Borsa il ti-

tolo Eni ha perso l'1,37%.

Ecco perché, continua Murano, se il metodo scelto dal governo va bene, «perché noi siamo sempre per il dialogo e il confronto», ed è chiaro che l'anticipo delle tasse è stato in qualche modo concordato, attenzione, nel merito, «a non cadere in un paradosso. Voglio dire cioè che non si può da un lato pretendere che le società energetiche supportino la transizione e la decarbonizzazione, investendo pesantemente sull'uscita dalle fonti fossili e dall'altro erodere le risorse che servono alle stesse società per fare questi investimenti».

Tra l'altro, dice il presidente dell'**Unem**, il governo potrebbe trovare più risorse per il taglio delle accise correggendo il meccanismo dell'«accisa mobile, che oggi è basato sul differenziale di prezzo del barile anziché su quello industriale. Ora, da fine febbraio ai primi di agosto l'aumento del prezzo del barile è stato del 23% mentre il prezzo industriale è aumentato di circa il 60%. Sarebbe allora opportuno calcolare l'extragittito Iva su quest'ultimo, altrimenti il governo continuerà ad avere risorse insufficienti» e dovrà cercarle da altre parti. Cioè dai petrolieri.

L'alt dell'**Unem** a nuovi prelievi sulle imprese del settore

è rivolto alla Lega, che invece chiede la tassa sugli extraprofitti. «Ma è lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (della stessa Lega, ndr) che, nella lettera a Bruxelles, dice che la definizione di extraprofitti è quanto di più vago ci possa essere», obietta Murano. Che ricorda come quando questa tassa fu messa dal governo Draghi «si rivelò un boomerang: non solo ci fu un forte contenzioso, ma si spinsero le multinazionali a lasciare l'Europa». Gli incassi furono inferiori a 3 miliardi, rispetto agli 11 preventivati. E il colosso americano ExxonMobil, dopo aver fatto causa contro la tassa davanti alla Corte di giustizia Ue ha ridimensionato la sua presenza in Europa, Italia compresa. Invece, soprattutto oggi, c'è bisogno di aumentare gli investimenti, prosegue Murano, non solo per la transizione green, ma per aggredire al cuore l'aumento dei prezzi dei carburanti, cioè la carenza di raffinerie. Per troppo tempo, in Europa e in Italia, si è disinvestito in questo settore, col risultato che, complice la guerra tra Russia e Ucraina e il blocco dello Stretto di Hormuz, c'è



Peso: 37%

Sezione: UNEM

carezza di prodotti raffinati e questo fa salire i prezzi.

Va bene, i petrolieri dicono no a nuove tasse perché devono investire. Ma lo stanno facendo? Ci sono nuove raffinerie in costruzione? «Sì — risponde Murano —. A Livorno l'Eni sta realizzando la terza bioraffineria italiana, che si aggiungerà a quelle già attive di Venezia e Gela, e che dovrebbe essere pronta per il 2027. Nel 2030, secondo le disposizioni Ue, i carburanti dovranno contenere il 29% di componente bio», che deriva cioè non dal petrolio ma da

biomasse e scarti organici rinnovabili. Sempre l'Eni ha pianificato altre due bioraffinerie, a Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) e a Priolo (Siracusa), che dovrebbero essere pronte nel 2028. «Entro il 2030 servono 5 milioni di tonnellate di biocarburante l'anno mentre oggi siamo a meno di due milioni», osserva Murano. Nonostante ciò, aggiunge, «il traguardo è alla portata. Ci sono molti progetti di investimento e proprio per questo dico che bisogna fare attenzione a qualsiasi misura che tolga risorse al nostro setto-

re». Resta il fatto che, solo nel secondo trimestre del 2026, i cinque grandi produttori europei (Eni, Equinor, Bp, Total, Shell) hanno fatto 27 miliardi di utili.

Unem



● L'Unem rappresenta le aziende attive in Italia nella lavorazione, logistica e distribuzione dei prodotti petroliferi ed energetici low carbon

● L'associazione — ex Unione Petroliera — è presieduta da Gianni Murano (in foto)

Contenzioso

Quando la tassa venne introdotta da Draghi si registrò un aumento del contenzioso



La bioraffineria Eni di Gela, in Sicilia



Peso:37%